



La diffusione dell'intelligenza artificiale

ADESSO È NECESSARIO IL "SALTO UMANISTICO" NEL MONDO DEL LAVORO



FRANCESCO DELZIO

Come possiamo affrontare e gestire le due rivoluzioni che stanno cambiando in profondità il mondo del lavoro, da una parte la nuova mappa dei nuovi bisogni legati al lavoro della Generazione Zeta e dei Millennials, dall'altra l'avvento dell'IA generativa di massa? Rimettendo la persona al centro del mondo del lavoro. È questo il messaggio emerso dalla recente iniziativa pubblica sul tema "Lavoro Sostenibile: un nuovo modello per imprese, sindacati e politica", che ho avuto il piacere di organizzare insieme all'on. Chiara Tenerini e che ha coinvolto una parte importante della classe dirigente del Paese, partendo dalle idee del mio saggio *L'era del Lavoro Libero* (Rubbettino).

Oggi in Italia possiamo celebrare record quantitativi molto importanti nel mondo del lavoro: l'andamento del tasso di occupazione dimostra la competitività e lo stato di salute delle imprese italiane, nonché l'efficacia delle politiche del Governo. Ma in pochi oggi si (pre)occupano della qualità del lavoro, che al contrario mostra record negativi. È particolarmente elevata in Italia l'insoddisfazione dei lavoratori dipendenti nei confronti del loro lavoro: secondo l'ultima indagine a livello globale di Gallup, il 25% dei dipendenti nel nostro Paese sarebbe addirittura pronto ad atti di sabotaggio nei confronti dell'impresa o dell'organizzazione in cui opera. Non è un caso: dopo la pandemia, la maggioranza dei lavoratori dipendenti non considera più il lavoro come "sovrano assoluto" della vita, come era stato invece per tutte le generazioni precedenti. Aspira piuttosto a realizzare un nuovo equilibrio tra lavoro e vita privata, cerca un valore e un senso più ampio nell'occupazione quotidiana che vada oltre retribuzione e carriera, chiede un maggiore coinvolgimento nella direzione di marcia dell'impresa in cui lavora. È una rivoluzione della mappa dei bisogni, che rischia di mettere in profonda difficoltà l'organizzazione delle imprese.

Al tempo stesso, l'Italia è inchiodata da 20 anni a una condizione di produttività stagnante che non valorizza investimenti e scelte di innovazione di imprenditori e manager. L'avvento dell'Intelligenza Artificiale generativa "di massa", che avverrà nei prossimi anni quando il costo della nuova tecnologia diventerà accessibile alle piccole e medie imprese, sarà un'opportunità per rafforzare la nostra produttività ma imporrà a sua volta cambiamenti profondi dei modelli organizzativi delle aziende e del sistema della formazione, come ha sottolineato l'on. Tenerini.

Le due rivoluzioni del lavoro e la "questione qualitativa" possono essere affrontate solo mettendo in campo una nuova visione. Lo ha sottoli-

neato con grande enfasi il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, secondo cui in una visione liberale è fondamentale definire politiche che rimettano la persona al centro, agendo sul cuneo fiscale e sul rinnovo dei contratti per aumentare le retribuzioni dei lavoratori, supportando la crescita delle imprese italiane e le loro straordinarie performance nell'export, favorendo l'integrazione degli immigrati mediante lo *Ius scholae*. Favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa popolare della Cisl sulla Partecipazione si è detta il ministro del Lavoro Marina Calderone, per mettere a disposizione del sistema uno strumento che rafforzi il coinvolgimento e la motivazione dei lavoratori. Una posizione condivisa da grandi imprese "modello" come Generali, diventata negli ultimi anni punto di riferimento per la qualità delle relazioni industriali e del welfare aziendale: secondo il *country general manager* Italia Davide Perin, la partecipazione può rappresentare un'opportunità per imprese e lavoratori, a patto che il nuovo modello non porti nuovi aggravii burocratici e nuovi irrigidimenti di un sistema già iper-regolato. Dalla quantità alla qualità, dalla burocrazia alla persona: riusciremo a compiere questo "salto umanistico" nel mondo del lavoro italiano, prima di dover subire la rivoluzione dell'IA?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833